

Vittorio Locatelli

MILANO Dagli attacchi politici a quelli disciplinari. Il delitto di lesa maestà, per aver osato chiedere alla Corte di condannare Cesare Previti a 13 anni di reclusione, proprio non va giù ai compari di schieramento del parlamentare di Forza Italia. E così, dopo la sua requisitoria al processo Imi-Sir e Lodo Mondadori, contro Ilda Boccassini si erano sprecati gli attacchi di numerosi esponenti della Casa delle Libertà. Ma ora del caso si dovrà occupare anche il Consiglio superiore della magistratura. A scanso di equivoci, non si sa mai che non si riesca a portar via da Milano il processo per trasferirlo a Brescia e poi a Perugia e poi chissà dove grazie alla legge Cirami, i cinque membri laici del Csm in "quota" CdL pensano di trasferire anche la Boccassini. E per farlo si aggrappano al passaggio della requisitoria in cui il magistrato aveva ricostruito quello che ha definito un vero e proprio "controllo militare" degli imputati sulla Corte di Cassazione. Il laico del Csm Antonio Marotta, del Ccd, ha infatti presentato al Comitato di presidenza di Palazzo dei Marescialli la richiesta di aprire un procedimento per accertare se, a causa delle parole pronunciate dal pm milanese, ci siano gli estremi per un suo trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale o funzionale. «Le dichiarazioni della Boccassini delegittimano la Cassazione - ha detto Marotta - La nostra iniziativa serve a tutelare la Suprema Corte. È uno dei nostri compiti principali tutelare la dignità e il decoro della magistratura». Ad occuparsi del caso sarà la Prima Commissione, competente per i trasferimenti d'ufficio dei magistrati.

In difesa della collega è immedia-

Ogni processo esamina singoli imputati, per fatti e episodi precisi. Ciò che ha fatto la Boccassini



«Ha delegittimato la Cassazione». Imi-Sir, i compagni di schieramento del principale imputato sostengono «l'incompatibilità ambientale» della pm



Sotto accusa sono singoli, non la Cassazione, sostiene l'associazione dei magistrati «L'onore dei giudici si difende eliminando le mele marce»



La vendetta di Previti arriva al Csm

I membri laici del Polo: «Sia trasferita la Boccassini». L'Anm: attacchi inauditi



Il Pubblico Ministero Ilda Boccassini durante l'arringa Giuseppe Aresu/Ap

tamente intervenuta l'Associazione nazionale magistrati che ha parlato di «inauditi attacchi» e «tentativi poco responsabili di aprire divisioni all'interno della magistratura». L'Anm, con un documento della Giunta es-

ecutiva, sottolinea che la Boccassini «nell'adempimento del ruolo che la legge riserva alla pubblica accusa, ha presentato le conclusioni, illustrato gli elementi di prova a carico, avanzato le richieste di pena. Sulle posizioni

della accusa e della difesa la parola decisiva spetta solo al giudice con la sentenza». Per l'Anm «due punti debbono essere ben chiari: sotto accusa non è questo o quell'ufficio giudiziario, tanto meno la Cassazione, ma sin-

goli imputati, fatti ed episodi specifici collocati in un preciso contesto temporale; l'onore della magistratura si difende eliminando, come si usa dire, le mele marce, il che vuol dire, in termini giuridici, accertamento delle

responsabilità individuali ed applicazione della giusta pena». Il sindacato dei magistrati sottolinea che «il reato di corruzione dei giudici è posto dalla legge e sentito nella società come tra i più gravi, poiché mina il baluardo ulti-

mo della legalità». E la giunta dell'Anm giudica «essenziale, in questa come in tutte le vicende giudiziarie, l'attenzione critica della pubblica opinione e dei mezzi di comunicazione, stampa e televisioni. Ma occorre pur ribadire che il luogo del processo, della dialettica delle parti e della affermazione della legge è l'aula di giustizia e solo quella».

A dar manforte ai laici della Casa delle Libertà nel Csm è arrivato subito Sergio Cola (An), della Commissione Giustizia della Camera, che in una insinuante dichiarazione si chiede «se quanto affermato dal pm di Milano non possa essere inteso come un mal celato messaggio, in previsione di un'eventuale pronuncia della Suprema Corte che potrebbe decidere sull'istanza di rimesione avanzata dai difensori di Previti e degli altri coimputati».

Ma per il diessino Luigi Berlinguer, laico del Csm e componente della Prima Commissione, a cui andrà il fascicolo sulla Boccassini, il Consiglio «non può essere la cassa di risonanza di polemiche di mera attualità politica, non lo si può tirare per i capelli per soddisfare esigenze che sono di pura lotta politica e non della giustizia italiana. Né mi sembra corretto che si censuri un pm nell'esercizio delle sue funzioni, mentre da altra parte si chiede un'estensione dell'immunità per i parlamentari. E comunque sarebbe buona regola attendere almeno la conclusione del dibattimento. Discuteremo la proposta dei colleghi ma saremo assai fermi nella difesa delle prerogative della magistratura». E per l'ex consigliere del Csm Armando Spataro è «anomalo invocare l'intervento del Consiglio sul merito di affermazioni di un pm, che si possono condividere o meno, giudicare eccessive o meno, ma che sono pur sempre pertinenti all'oggetto del processo».

Il reato di corruzione dei giudici è particolarmente grave per la legge perché mina le basi della legalità



Tg1

Falsa partenza del Tg1: il servizio di Monica Maggioni sul killer di Washington che spara come un cechino scelto non è pronto. Si passa all'Iraq (Lilli Gruber ha lasciato il velo nero ed è di nuovo in look da inviata mediorientale) e a Bush che ha fretta di menare le mani. Marco Frittella cura il servizio sulle liti nell'Ulivo, ma non spiega come mai l'intervista di Cofferati abbia spiazzato tutti, da Fassino in giù. Dopo un inutilissimo Berlusconi in Albania, un passo falso. La Finanziaria adesso piacerebbe moltissimo al presidente di Confindustria (non è vero: gli fa solo meno schifo). Passa senza un commento la notizia che Casini ha giudicato inammissibile il famoso emendamento Tabacchi alla Finanziaria. Il centrodestra aveva scoperto l'uovo di Colombo: prendere le riserve di Bankitalia e tappare un po' di disavanzo, una specie di assalto alla diligenza con Tremonti nei panni di Jesse James.

Tg2

Si sforza il Tg2 di mettere a fuoco la sua «copertina», ma non ci riesce. Ieri sera ha raccolto i ricordi dei due coniugi scampati al crollo del palazzo romano di via di Vigna Jacobini. Né carne né pesce, anche perché il Tg2 non dice nulla sulla sentenza che ha individuato nei proprietari di una tipografia i responsabili del disastro, per cui, alla fine, non si capisce perché i due sopravvissuti stiano parlando. Si esibisce meglio sul caso Telekom-Serbia e fa due più due: fu pagata una tangente a Milosevic e allora era presidente Prodi.

Tg3

Se il Tg1 parlasse dei guai della maggioranza come il Tg3 racconta i guai dell'opposizione, sarebbe una meraviglia e andremmo a letto convinti di vivere in un paese libero e democratico. Ieri sera, il Tg3 - quel covo di antiberlusconiani - non ha nascosto niente, ma proprio niente delle lacerazioni del centrosinistra. Pierluca Terzulli ha esposto con ordine le ragioni dei dissensi e, definendolo il «convitato di pietra», ha sottolineato l'impatto dell'intervista di Cofferati a «Repubblica» sull'assemblea dei parlamentari ulivisti. Passato alla Cirami, il Tg3 ha poi dato la notizia che i membri berlusconiani del Csm vogliono sia aperta un'inchiesta a carico di Ilda Boccassini per i contenuti della requisitoria. Previti ha un'infinità di tifosi, ultras nascosti dove meno te lo aspetti. Per chiudere, il Social Forum a Firenze. Gli amministratori locali non hanno problemi. Il prefetto Achille Serra avrebbe preferito evitare questa grossa grana. Ma anche il Tg3 ha la sua ombra: su Telekom Serbia ha scelto il silenzio.



FIAT PUNTO. MAI AVUTA UNA?

AUMENTANO LE DOTAZIONI, NON IL PREZZO.
CON CLIMATIZZATORE, SERVOSTERZO E DOPPIO AIRBAG DI SERIE.
PUNTO FEEL € 9.980* (lire 19.324.000). *Offerta con il contributo dei concessionari.

Venite a scoprirla sabato 26 e domenica 27 nelle Concessionarie e Succursali Fiat.

Gamma Punto, con ecoincentivi, da € 8.754**

Più finanziamento di 6.200 euro in 32 mesi (1ª rata gennaio 2003)***

*Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, valido per Punto 1.2 8 v Feel 3 porte. **Prezzo valido in caso di rottamazione di usato non catalizzato (vedi decreto legge n.138 del 8/07/2002). ***Importo max. finanziabile: Euro 6200. Durata 32 mesi. 30 rate da 206,67 Euro. Spese gestione pratica Euro 150+bolli. TAN 0%, TAEG 1,7%. Salvo approvazione Sava. Esclusa Punto Feel.

www.buy@fiat.com

